

I. GLI ETRUSCHI - cenni storico artistici

Le origini

Sulle origini degli etruschi le fonti antiche e gli studiosi moderni hanno avanzato diverse ipotesi.

- La prima, accreditata dagli antichi greci, è che gli etruschi siano **originari della *Lidia** (*regione dell'attuale Turchia), da cui sarebbero emigrati in seguito alla guerra di Troia.
- In età moderna si fa strada **l'origine settentrionale degli etruschi** (fatti discendere dai *Reti*, popolazione dislocata tra il Trentino e la Germania meridionale): dal nord si sarebbero progressivamente spinti nell'area padana e nell'Italia centrale, stabilendovi la propria egemonia.
- La moderna etruscologia sostiene l'idea del **carattere *autoctono** [*dal greco αὐτόχθων, composto di αὐτός «stesso» e χθών «terra»= indigeno] degli etruschi, tesi già prospettata in antico da Dionigi di Alicarnasso (storico d'età augustea).
- L'etruscologo *Massimo Pallottino* (1909-1995) indica che **non si deve parlare di "origine" degli Etruschi ma di "formazione" culturale della loro civiltà**, alla quale hanno contribuito elementi provenienti sia dall'area egeo-orientale che dall'Europa centrale.

Aree di insediamento

“*Etruria*” in senso stretto fu dall’VIII sec. a.C. l’area della Toscana meridionale e dell’alto Lazio.

Dal VII secolo gli etruschi avviarono una consistente opera di colonizzazione giungendo a stabilirsi nel Lazio meridionale e in Campania a sud, nella pianura Padana a nord, all’Elba, in Sardegna e in Corsica (per sfruttare le risorse minerarie) a ovest. Si trattò di un fenomeno rilevante: **gli etruschi**, secondo la testimonianza di ***Tito**

Livio (*storico romano autore di una monumentale storia di Roma, *Ab Urbe Condita*, dalla sua fondazione il 21 aprile 753 a.C. fino all’età di Augusto), furono **l’etnia più diffusa in Italia tra il VII e il VI secolo, forte grazie alla flotta navale nel Mediterraneo**. Il

Lazio rimase sotto l’egemonia etrusca fino al VI secolo quando a Roma fu cacciato l’ultimo re etrusco, Tarquinio il Superbo (509 a.C.). Da quel momento si assiste all’espansionismo romano, che si conclude con la capitolazione di Veio (396) che portò all’inquadramento dell’Etruria nel sistema politico-amministrativo di Roma. Già nel II sec. a.C. molte famiglie aristocratiche etrusche andarono infatti a vivere a Roma e in seguito, con l’entrata in vigore della ***Lex Iulia (90/89 a.C.)*** che concedeva la cittadinanza a tutti gli alleati, le città etrusche persero definitivamente la loro autonomia.



Il sistema politico e sociale

L'Etruria non fu mai una "nazione" nel senso moderno del termine ma un insieme di **città-stato**, che furono alternativamente importanti; col tempo la carenza di unione politica e militare facilitò il suo incorporamento nello stato romano. Tali città-stato, sorte dall'aggregazione e dall'espansione dei villaggi villanoviani, come avvenne anche nel mondo greco produssero forme di **federalismo**: vi sono infatti testimonianze della costituzione di alleanze relativamente stabili **-leghe-** ispirate da motivazioni religiose, economiche o politico-militari. Le singole città-stato attraversarono due fasi istituzionali principali: la prima, **monarchica**; la seconda, tra il VI e il IV secolo, **repubblicana**. Il potere economico-politico fu sempre detenuto dall'aristocrazia, da cui provenivano i **lucumoni** (*re-sacerdoti* preposti al governo e all'amministrazione della giustizia e del culto nelle singole città). A questa situazione originaria fece seguito una progressiva articolazione della struttura sociale caratterizzata dalla presenza di **senato gentilizio**, **assemblee popolari** e **magistrati**. Il *sistema onomastico etrusco (*il modo di chiamare le persone) era caratterizzato dal prenome personale e dal



nome della ***famiglia** (* la **gens dei Romani**, da cui deriva l'aggettivo **gentilizio**), e testimonia quindi che nel periodo arcaico la società era formata da gruppi familiari. Una parte consistente della popolazione ne era esclusa, e infatti era indicata con il solo nome personale. Entro la società gentilizia etrusca la **donna** godette di una notevole considerazione per il suo ruolo nella famiglia, e di una certa libertà di partecipazione alla vita pubblica.

L'economia

Accanto all'**agricoltura** e all'**allevamento**, che rimasero sempre le principali risorse dell'economia etrusca, dall'VIII secolo assunsero un ruolo di primo piano lo **sfruttamento delle risorse minerarie**, il **commercio** (soprattutto marittimo) e le **attività artigianali e manifatturiere**.

L'attività estrattiva fu praticata nei territori settentrionali e nell'isola d'Elba. Essa fornì rame, ferro, piombo e argento: metalli che, insieme al ***bronzo** (*lega composta da rame e stagno), furono largamente utilizzati negli scambi commerciali. Principale centro di fusione e smistamento del ferro era

Populonia. La grande disponibilità di metalli grezzi e lavorati fu uno degli elementi decisivi per lo sviluppo commerciale delle città etrusche. L'altro fattore di ricchezza fu l'eccezionale importanza assunta dalla navigazione marittima, che portò gli etruschi a concorrere con i greci e i fenici per il controllo delle rotte mediterranee: fra il VII e il VI secolo si sviluppò la cosiddetta ***talassocrazia**



etrusca (*dal greco *θαλασσα*, mare, e *κρατος*, potere).

La religione

La religione fu influenzata dall'**antropomorfismo greco** e dai greci riprese anche una serie di divinità: **Tin, Uni, Menerva**, che passeranno poi a Roma nella *triade capitolina* costituita da **Giove, Giunone e Minerva**; **Thurms** (analogo al **Mercurio** romano); **Turan** (corrispondente a **Venere**); **Maris** (analogo a **Marte**). Peculiare della cultura etrusca fu il **carattere preponderante che la religione ebbe nella vita sociale e quotidiana** e il suo stretto legame con tutte le manifestazioni artistiche. Tipico della religiosità etrusca fu anche una **concezione cosmologica per cui natura e mondo celeste hanno numerosi e continui richiami**: da qui deriva il codice di contenuto religioso ***Etrusca disciplina** (*l'insieme dei riti e delle tecniche per "leggere" la volontà degli dèi), la previsione del futuro attraverso l'osservazione delle viscere degli animali sacrificali, dei fulmini, del volo degli uccelli e di altri fenomeni celesti, e la grande sensibilità per la vita ultraterrena, come testimonia l'**arte funeraria**. Importantissimi sono infatti i reperti provenienti dalle principali **necropoli** (**Cerveteri, Tarquinia**), dove vengono riprodotti gli interni delle abitazioni con le loro pitture parietali e il loro arredo.



L'arte etrusca

L'arte etrusca era per lo più destinata alla **tomba**, all'interno della quale si conservava sempre qualcosa della **vita reale** perché il defunto potesse continuare a vivere. Se i greci cercarono una bellezza ideale, e pertanto fuori dai limiti del tempo terreno, gli etruschi la trovarono nei segni della realtà, e come tale la trasmisero all'arte romana delle origini.

L'architettura etrusca.

Nella civiltà etrusca il **tempio** era costruito in materiale povero, legno e argilla. Non ne rimangono esempi ma ne possiamo tracciare una ricostruzione attraverso la descrizione che troviamo nel

trattato di Vitruvio e le urne ***fittili** (*di terracotta) che ne richiamano la forma. Costruito su un alto



basamento, era diviso in due parti: una anteriore aperta e porticata, l'altra con una triplice ***cella** (*gr. *ναός*, der. di *ναίω* «abitare», parte interna del tempio riservata ai sacerdoti). Le **colonne**, simili a quelle ***doriche** (*ordine architettonico diffuso nel Peloponneso) e dette **"tuscaniche"**, non avevano scanalature a differenza di quelle greche. Importanti per la storia dell'architettura sono le **porte delle città**: in muratura, furono realizzate sul principio dell'incastro e del reciproco sostegno dei blocchi di pietra che è alla base del sistema della **copertura ad arco e a volta** che

rappresenta il **carattere saliente dell'architettura etrusca**, poi passato nell'architettura romana. Tra le

porte urbane sono da ricordare quelle di Perugia e di Volterra. Importanti erano infine le **necropoli** (Orvieto, Tarquinia, Chiusi, Cerveteri). Le **tombe** erano per lo più **ipogee** (sotterranee) e riconoscibili all'esterno da un tumulo conico di terra con l'anello di base di pietra.

La pittura etrusca

La **pittura** etrusca è il complemento dell'architettura. Poiché lo scopo era quello di circondare il defunto con le immagini della vita terrena, i soggetti sono ad essa legati, con musicanti, danzatori, ginnasti, partite di caccia e di pesca, oppure rimandano a figurazioni mitologiche derivate dalla pittura vascolare greca. I colori sono densi, vivaci, capaci di rompere l'oscurità del sepolcro. Le figure risaltano con contorni spessi e gesti espressivi. In alcune tombe tarquinesi si ipotizza la presenza di artisti greci, attirati in Italia a decorare i sepolcri dei ricchi etruschi.



La scultura etrusca

Nel campo della scultura molte ed importanti sono le opere giunte fino a noi. Assai **caratteristici sono i canopi** (*urne cinerarie col coperchio a forma di testa umana) della regione chiusina, risalenti al



secolo VII a.C.: il corpo del vaso evoca schematicamente il busto umano, i manici ricurvi le braccia, la testa sul coperchio è spesso caratterizzata come maschera o ritratto del defunto. Ve ne sono di terracotta e di metallo. Con il VI sec.a.C. comincia a farsi sentire l'influenza della scultura greca arcaica. Ad essa rimanda la grande statua dell'**Apollo di Veio**, parte della decorazione esterna in terracotta di un tempio, opera di **Vulca, il solo artista etrusco arcaico di cui si conosca il nome**. Nell'opera è ionica l'impostazione della figura, con la veste disegnata dalle sottili ed eleganti nervature delle pieghe. Dal V sec. a.C. fa la sua comparsa anche il bronzo, in opere celebri come la **Lupa Capitolina**, ionica per la raffinatezza del corpo dell'animale, etrusca e realistica per la tensione dei muscoli sotto la pelle, e la **Chimera**

d'Arezzo, che si apprezza per la resa di energia vitale come tratto distintivo dell'arte etrusca. I **sarcofagi**, per lo più in terracotta, sono **la creazione più originale della scultura etrusca**. Il coperchio della cassa ha la forma del letto per il banchetto; su di esso, appoggiandosi sul gomito, è il defunto, e spesso gli è accanto la moglie. Le figure, specialmente nei volti, sono caratterizzate con una originale fedeltà ritrattistica: così le deformità fisiche, i segni dell'infermità e della vecchiaia sono descritti senza ritocchi né eccessi. Non si tratta di raffigurare il bello e il brutto, il buono e il cattivo, ma la vita.

